

ALLEGATO TECNICO alla Determinazione n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

Impianti di trattamento chimico-fisico e biologico dei rifiuti liquidi

**IDENTIFICAZIONE DELL'IMPIANTO**

**Gestore :** G.S.A. S.r.l.  
**P.IVA e C.F. :** 01496650563  
**Sede Legale ed Operativa :** Via Monticelli snc – Loc. Gargarasse – 01033 Civita Castellana (VT)  
**Responsabile IPPC:** Dott. Ing. Francesco Vegliò  
**Rappresentante legale:** Stefano Quattranni

**DATI SULL'IMPIANTO**

L'Autorizzazione Integrata Ambientale, richiamata nella determinazione a margine, è riferita all'impianto sito in Via Monticelli snc – 01033 Civita Castellana (VT), come meglio individuato al foglio 10 particelle 127-161-162-163-164-165-168-169-144-155-184-186-165-183-185-187, per le attività IPPC identificate, ai sensi del D.Lgs. 59/2005, secondo la seguente tabella:

ATTIVITÀ IPPC n. 1	Categoria 5.1	Impianti per l'eliminazione o il ricupero dei rifiuti pericolosi, della lista di cui all'art. 1, par. 4, della direttiva 91/689/CEE quali definiti negli allegati II A e II B (operazioni R1, R5, R6, R8, R9) della direttiva 75/442/CEE e nella direttiva 75/439/CEE del consiglio, 16 giugno 1975 concernente l'eliminazione degli oli usati, con capacità di oltre 10 ton. al giorno
ATTIVITÀ IPPC n. 2	Categoria 5.3	Impianti per l'eliminazione o il ricupero dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato II A della direttiva n. 75/442/CEE ai punti D8, D9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno.

L'area su cui sorge l'impianto di trattamento rifiuti liquidi, che svolge trattamento biologico (operazione D8) e trattamento chimico-fisico (operazione D9) ha una superficie totale di mq 10.810.

Per i rifiuti in ingresso l'impianto opera attraverso quattro linee principali di trattamento indicate come "linea trattamento 1", "linea trattamento 2", "linea trattamento 2\*" e "linea trattamento 3": la scelta della linea di trattamento viene definita attraverso apposite analisi di laboratorio sui rifiuti conferiti (vedi appendice II).

I rifiuti pericolosi vengono inviati alla sezione costituita dalle linee di trattamento "linea trattamento 2\*" e "linea trattamento 3". Il percorso varia a seconda della natura del rifiuto, delle sue caratteristiche chimico-fisiche e del tipo di trattamento di smaltimento stabilito in laboratorio.

Le tipologie di rifiuti che seguono la “linea di trattamento 3” vengono dapprima inviate ad un trattamento preliminare e successivamente alla fase di distillazione, quindi trattata in un reattore Fenton prima di essere inviata alla vasca di equalizzazione e alla sezione di trattamento biologico. Nel reattore Fenton vengono alimentate anche le cosiddette “acque delle pompe da vuoto”. Queste acque, cariche di composti organici volatili (con COD che può variare da 1.000 a 20.000 mg/L), provengono dal sistema di tenuta delle pompe per il vuoto: il sistema del vuoto tiene sottovuoto le sezioni di evaporazione, concentrazione ed essiccazione finale.

I rifiuti che seguono la “linea di trattamento 2\*” subiscono un trattamento di tipo chimico-fisico. In questa linea si lavora per lotti discontinui: la sezione è costituita da diverse fasi (neutralizzazione, coagulazione chimica, ossidazione e/o riduzione chimica e precipitazione); si ottiene una sospensione da inviare alla filtropressa o alla sezione di concentrazione-essiccazione. Si ottiene un fango da smaltire ed un refluo che prosegue il trattamento di depurazione biologico.

I rifiuti non pericolosi possono seguire due diverse linee principali di trattamento, indicate in appendice II come “linea trattamento 1” e “linea trattamento 2” a seconda della loro natura, delle loro caratteristiche chimico-fisiche e del tipo di trattamento stabilito in laboratorio.

Entrambe le linee di trattamento passano per un preliminare sistema di grigliatura con lo scopo di separare i solidi grossolani dalla frazione liquida, che subisce un trattamento preliminare prima del passaggio nella vasca di equalizzazione e trattamento, o ad un ulteriore trattamento chimico-fisico.

Per il trattamento chimico-fisico dei rifiuti non pericolosi si utilizzano reattori con lavorazione per lotti discontinui: la sezione è costituita da diverse fasi (neutralizzazione, coagulazione chimica, ossidazione e/o riduzione chimica e precipitazione); si ottiene una sospensione da inviare alla filtropressa e dell’acqua reflua chiarificata che viene alimentata alla vasca di equalizzazione e trattamento e quindi avviata al trattamento biologico.

La successiva sezione di trattamento consiste in un sedimentatore primario, un trattamento di coagulazione-flocculazione e successiva filtropressa, mentre il chiarificato viene inviato alla sezione di trattamento biologico (sistema a fanghi attivi), dove avviene l’ossidazione dei composti organici, la fase di nitrificazione e la successiva denitrificazione. L’effluente passa ad un sedimentatore secondario, viene poi inviato a una fase di filtrazione a sabbia e successivamente ad una fase di ozonizzazione finale.

Le acque meteoriche insistono su aree scoperte destinate alla movimentazione dei mezzi d’opera e degli automezzi che hanno trasportato i rifiuti, così come le acque di lavaggio dei piazzali. Esse vengono raccolte in un’apposita vasca di accumulo; le acque di prima pioggia vengono trattate in discontinuo nel reattore individuato dal riferimento 24-CHI-FIS 4 in appendice II. L’effluente procede, poi, al trattamento biologico.

Ai sensi delle norme tecniche generali per il recupero di materia dai rifiuti non pericolosi (D.M. 5-2-1998) e pericolosi (D.M. 12-6-2002 n.161) la Società effettua le operazioni di recupero seguenti:

- la messa in riserva [R13] per successive operazioni di recupero R1-R12 presso l’impianto G.S.A. oppure presso impianti terzi autorizzati;

- utilizzo come reagenti per la depurazione delle acque industriali [R6] nei trattamenti chimico-fisici;
- utilizzo per la neutralizzazione di acque reflue [R5];
- rigenerazione mediante distillazione [R2].

Le attività, i procedimenti e i metodi di recupero dei rifiuti garantiscono l'ottenimento di prodotti con caratteristiche conformi alla normativa tecnica di settore.

Lo schema a blocchi di cui all'allegato A.25, riassuntivo dell'attività della società in oggetto, è riportato nell'appendice II al presente allegato tecnico costituendone parte integrante e sostanziale.

## **CONDIZIONI GENERALI**

Per le rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, la Società dovrà, in particolare:

1. prima di dare attuazione a quanto richiamato nel presente atto, deve darne comunicazione alla Regione Lazio e all'ARPA Lazio. La suddetta comunicazione dovrà intervenire entro 30 giorni dalla data di notifica del presente atto;
2. trasmettere, entro il 31 gennaio di ciascun anno, i dati relativi ai controlli di cui all'art. 11, comma 2, del D. Lgs. 59/05, alla Regione Lazio, all'ARPA LAZIO, alla Provincia di Viterbo e al Comune di Civita Castellana, secondo le indicazioni riportate nel piano di automonitoraggio e controllo allegato al presente atto;
3. presentare, in originale, entro 30 giorni dalla data di notifica del presente atto, e, a partire dal 2011, con cadenza annuale ed in ogni caso entro il 31 gennaio di ciascun anno, la documentazione attestante il permanere dei requisiti soggettivi necessari per la gestione dell'impianto;
4. comunicare, nei successivi 30 giorni dall'evento, alla Regione Lazio ogni mutamento del Gestore dell'impianto, del rappresentante legale e del referente IPPC;
5. preventivamente comunicare alla Regione Lazio, per le necessarie valutazioni sugli effetti che la stessa potrebbe avere per gli esseri umani e per l'ambiente, ogni modifica all'impianto ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera m, del D. Lgs. 59/05;
6. sottoporre tutti i macchinari, le linee di produzione e i sistemi di contenimento/abbattimento delle emissioni in tutte le matrici ambientali, a periodici interventi di manutenzione secondo le istruzioni delle imprese costruttrici;
7. mantenere in perfetta efficienza le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli sversamenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché il sistema di raccolta delle acque di prima pioggia e i bacini di contenimento dei serbatoi; dovranno essere effettuati annualmente collaudi di tenuta idraulica di tutti i bacini di contenimento, dei serbatoi, dei pozzetti di raccolta degli sversamenti oggetto della presente autorizzazione,

- inviando alla Regione e ARPA LAZIO una relazione in merito a firma di tecnico abilitato ed iscritto ad ordine competente, entro 30 giorni dalla data di esecuzione;
- 8.** dotare i lavoratori operanti nell'impianto dei Dispositivi di Protezione Individuali; gli stessi dovranno essere idoneamente formati per le azioni di competenza;
  - 9.** avvalersi di personale qualificato per il controllo dei processi e la sorveglianza dei luoghi di lavoro;
  - 10.** effettuare i prelievi e le analisi previste per garantire il rispetto dei limiti alle emissioni per il tramite di laboratori accreditati UNI CEI EN ISO/IEC o equivalenti;
  - 11.** svolgere tutte le attività di gestione e controllo dell'impianto nel rispetto del sistema di gestione ambientale ISO 14001, laddove non contrastanti con le prescrizioni del presente provvedimento; il gestore tuttavia dovrà comunicare alla Provincia e alla Sezione Provinciale di Viterbo di ARPALAZIO eventuali cambiamenti riguardanti:
    - a. ruoli e responsabilità nella gestione degli impianti e dei processi;
    - b. procedure per la gestione delle emergenze ambientali (Piano di Emergenza Interno);
  - 12.** provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
  - 13.** al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione;
  - 14.** garantire la custodia continuativa dell'impianto anche attraverso l'adozione di un sistema di reperibilità;
  - 15.** garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale di salute e sicurezza sul lavoro ed igiene pubblica;
  - 16.** comunicare tempestivamente alla Regione, alla Provincia, all'ARPA Sezione Provinciale di Viterbo ed al Comune di Civita Castellana, eventuali incidenti ambientali occorsi, le cause individuate e gli eventuali interventi effettuati e/o eventuali misure adottate per la mitigazione degli impatti. Eventuali blocchi parziali o totali dell'impianto per cause di emergenza dovranno invece essere registrati, riportando ora di fermata e di riavvio, motivazioni della stessa ed eventuali interventi effettuati, e resi disponibili ai suddetti Enti;
  - 17.** comunicare preventivamente la eventuale cessazione di attività dell'impianto autorizzato con il presente provvedimento alla Regione Lazio ed agli altri Enti competenti, nel qual caso, dovrà, inoltre, provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;

18. evitare qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività;
19. a far tempo dalla eventuale chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, ritenersi responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale; sono comunque fatti salvi i diritti di terzi.

### A. CONDIZIONI PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI

La Società G.S.A. S.r.l e, per essa, il proprio rappresentante legale pro tempore, è autorizzata, presso l'impianto in questione, alla gestione dei rifiuti nel rispetto di quanto di seguito riportato:

Tipologia di rifiuti	Rifiuti pericolosi e non pericolosi
Rifiuti autorizzati in entrata all'impianto	Come da <u>appendice I</u> al presente allegato tecnico
Operazioni di gestione autorizzate	<b>D15 – D13 – D9 – D8</b> (allegato B part. IV D.Lgs. 152/06) <b>R13 – R6 – R5 – R2</b> (allegato C part. IV D.Lgs. 152/06) Per i singoli codici CER e per le relative attività di recupero/smaltimento come da <u>appendice I</u>
Quantità massima ricevibile presso l'impianto	
Giornaliero	<b>330</b> (trecentotrenta) tonnellate; fermo restando tale limite costituiscono ulteriore limite sulla quantità massima giornaliera trattabile dall'impianto le seguenti: il massimo consentito per i rifiuti pericolosi è pari a <b>165</b> (centosessantacinque) tonnellate
Annuale	<b>78.000</b> (settantottomila) tonnellate; fermo restando tale limite costituiscono ulteriore limite sulla quantità massima annuale trattabile dall'impianto le seguenti: il massimo consentito per i rifiuti pericolosi è pari a <b>39.000</b> (trentanovemila) tonnellate, di rifiuti pericolosi  Per quanto riguarda i rifiuti destinati a recupero, fermi restando i quantitativi massimi annuali di cui sopra, dovrà essere rispettato quanto previsto dall'allegato II del D.Lgs. 161/2002 (per i rifiuti pericolosi) e dall'allegato IV del DM 05/02/1998 (per i rifiuti non pericolosi).
Limiti tecnologici di	chimico-fisico: 270 m <sup>3</sup> / giorno;

trattamento	trattamento biologico: 50 m <sup>3</sup> /ora; trattamento biologico: COD max = 5000 mg/L trattamento biologico: BOD <sub>5</sub> max = 2200 mg/L sezione distillazione (codice D1 in Appendice II): 5 m <sup>3</sup> /h sezione concentrazione (codice ECE in Appendice II):5 m <sup>3</sup> /h
Quantità massima stoccabile istantaneamente presso l'impianto	<b>3500</b> (tremilacinquecento) tonnellate così suddivise:  <b>1700</b> (millesettecento) tonnellate di rifiuti non pericolosi, di cui <b>1200</b> in D15 e <b>500</b> in R13.  <b>1800</b> (milleottocento) tonnellate di rifiuti pericolosi, di cui <b>1300</b> in D15 e <b>500</b> in R13.

Per le rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, la Società dovrà, in particolare:

20. entro 3 mesi dalla data di notifica del presente atto, installare misuratori di livello su ogni serbatoio di stoccaggio;
21. garantire che, allo scarico finale SF1, sia presente un campionatore automatico da 6 campioni, sigillabile, inamovibile, per il campionamento medio delle tre ore, opportunamente collegato ad un misuratore di portata;
22. sottoporre a verifica periodica gli strumenti di pesatura funzionali alla presa in carico dei rifiuti sul registri di cui all'art. 190 del D.Lgs. 152/06 nel rispetto di quanto richiamato, in materia, dal D.M. 28 marzo 2000, n. 182;
23. accettare ogni singola partita di rifiuti previo espletamento delle procedure di omologa necessarie ad identificare la tipologia e le caratteristiche dei rifiuti nonché previa verifica della idoneità del processo produttivo interno a trattare gli stessi;
24. richiedere, qualora il CER non pericoloso attribuito al rifiuto presenti nell'elenco dei rifiuti di cui all'allegato alla parte IV del D.Lgs. 152/06, una corrispondente voce a specchio, certificazione analitica rilasciata da laboratori certificati UNI CEI EN ISO o equivalenti;
25. prima dell'inizio dello scarico procedere al prelevamento di apposito campione per verificare le caratteristiche del carico (colore, odore, consistenza) e, in caso si presentino anomalie rispetto all'omologa effettuata, respingere il conferimento. Dell'accaduto dovrà esserne data comunicazione alla Provincia di Viterbo e all'Arpa Lazio;
26. seguire le operazioni di scarico avendo cura di limitare la diffusione di odori molesti ed evitare qualunque sversamento dei rifiuti nell'ambiente circostante; qualora dovesse verificarsi un simile evento la società dovrà provvedere immediatamente alla

delimitazione dell'area attraverso appositi presidi e, successivamente, alla rimozione dei rifiuti e alla pulizia dell'area interessata;

27. fermo restando quanto stabilito dall'articolo 183 bis del D.Lgs. 152/2006, tenere conto, nella produzione di MPS, di quanto stabilito in materia di recupero dei rifiuti non pericolosi con D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i. e in materia di recupero di rifiuti pericolosi di quanto richiamato nel D.M. 12 giugno 2002, n. 161 e s.m.i., così come indicato per i singoli codici CER nell'appendice I;
28. avviare i rifiuti liquidi a trattamento chimico-fisico e/o biologico in condizioni di sicurezza, tenendo conto della compatibilità chimico-fisica degli stessi, dello schema di compatibilità chimica tra i vari gruppi di sostanze contenuto nella tab. E2 delle Linee Guida Nazionali sugli impianti di trattamento chimico-fisico e biologico dei rifiuti liquidi;
29. installare, per ciascun flusso in ingresso alla vasca di equalizzazione e trattamento (compreso il surnatante proveniente dalla filtropressa), un misuratore di portata al fine di tener conto della diluizione operata dalla miscelazione delle diverse acque reflue oppure, in alternativa, una presa campione;
30. eseguire alla presa campione, relativamente al trattamento dei rifiuti liquidi, controlli intermedi al processo (a monte del trattamento biologico) per verificare l'efficienza del trattamento stesso; tali controlli dovranno avvenire con la stessa periodicità prevista per gli scarichi finali dell'allegato Piano di Monitoraggio e Controllo;
31. verificare, alla presa campione a monte del trattamento biologico, che siano rispettati i limiti di emissione previsti dalla tabella 3 all. 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/2006 (ad esclusione dei parametri nn. da 1 a 8 e da 26 a 51); la violazione della presente prescrizione comporterà l'applicazione delle sanzioni previste dall'art. 16 comma 2 del D.Lgs. 59/2005;
32. installare nella sezione di trattamento biologico dell'impianto un sistema di controllo fisso dei valori di pH, T e ossigeno disciolto, per verificare l'efficienza e funzionalità dell'impianto;
33. effettuare per i rifiuti prodotti dall'impianto la caratterizzazione di base, in ottemperanza a quanto previsto nella parte IV del D.Lgs.152/06, al primo conferimento a ditte esterne autorizzate che effettuano attività di recupero/smaltimento rifiuti; la stessa dovrà essere ripetuta con cadenza annuale e, comunque, ad ogni variazione significativa del processo che origina i rifiuti. Referti analitici e valutazioni scritte dovranno essere conservate per almeno 5 anni presso lo stabilimento;
34. individuare le aree, anche quelle dove avviene il trattamento, con apposita cartellonistica che riporti ben visibile per dimensioni e collocazione, le norme per il comportamento, e le modalità di manipolazione dei rifiuti, al fine di contenere i rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente;

35. riempire i serbatoi di stoccaggio contenenti i rifiuti liquidi al massimo al 90% della capacità nominale degli stessi; gli indicatori del livello di riempimento e di dispositivi antitraboccamento, dovranno essere mantenuti funzionanti ed efficienti;
36. mantenere in buono stato di conservazione sia i serbatoi che recipienti contenenti i rifiuti liquidi; gli stessi dovranno essere dotati di impermeabilizzazioni efficienti, e realizzati in materiale compatibile ed inalterabile a contatto con il rifiuto contenuto; tali recipienti devono inoltre essere contrassegnati con etichette e targhe ben visibili per dimensione e collocazione, indicanti la denominazione adottata per il recipiente stesso, la classificazione, lo stato fisico, la tipologia e la pericolosità dei rifiuti contenuti, fatte salve eventuali altre indicazioni prescritte dalle normative vigenti;
37. garantire la pulizia delle aree di movimentazione e transito dei rifiuti al termine della lavorazione giornaliera;
38. acquisire preventivamente il nullaosta dell'Amministrazione regionale, per l'avvio di ulteriori attività presso l'impianto ai sensi dell'art. 214, D. Lgs. n. 152/06;
39. stoccare i rifiuti e le MPS per partite omogenee, compatibili chimicamente tra loro, all'interno dei serbatoi previsti nell'impianto; l'area dedicata allo stoccaggio dei reagenti e dei rifiuti prodotti dall'attività dovrà comunque essere facilmente individuabile;
40. il raggruppamento non deve dare origine a diluizione o declassamento dei rifiuti;
41. le operazioni di raggruppamento dovranno avvenire previo accertamento preliminare e certificazione da parte del Tecnico responsabile dell'impianto, secondo le indicazioni contenute nelle Linee Guida e sulla scorta di adeguate verifiche sulla natura e compatibilità dei rifiuti e delle loro caratteristiche chimico-fisiche, certificate da tecnico competente;
42. entro 2 mesi dalla data del presente provvedimento, presentare all'Autorità competente, alla Sezione ARPA Lazio di Viterbo, alla Provincia di Viterbo ed al Comune di Civita Castellana l'aggiornamento della modulistica A.I.A. (schede e planimetrie), relative al progetto dell'intero sistema di stoccaggio adottato; il nuovo sistema di stoccaggio (serbatoi e vasche) dovrà essere opportunamente incrementato sulla base dei raggruppamenti individuati maggiormente utilizzati, in riferimento ai dati storici (almeno un sistema di stoccaggio per ogni raggruppamento maggiormente utilizzato); i restanti raggruppamenti potranno essere stoccati nei medesimi sistemi di stoccaggio, previa totale rimozione del rifiuto contenuto e pulizia dei contenitori;
43. registrare, sul registro di carico e scarico, tutte le operazioni di pulizia e totale rimozione per ogni sistema di stoccaggio, evidenziando i raggruppamenti contenuti prima e dopo le operazioni di pulizia;
44. entro 6 mesi dalla data del presente provvedimento, individuare e trasmettere all'Autorità competente l'aggiornamento dei raggruppamenti di rifiuti pericolosi e non pericolosi; per ciascun codice CER autorizzato dovrà essere individuato univocamente

il raggruppamento di appartenenza ed il relativo sistema di stoccaggio individuato (ogni codice CER dovrà appartenere ad un solo raggruppamento di codici CER);

45. entro 6 mesi dalla data del presente provvedimento, previa approvazione dell'Autorità competente, realizzare il sistema di stoccaggio di cui al punto 42;

Ferme restando le prescrizioni sopra richiamate, in quanto compatibili, i rifiuti sottoposti a regolamentazione da specifiche normative dovranno essere gestiti nel rispetto delle stesse e delle relative normative tecniche di riferimento. La società, per quanto sopra non riportato, dovrà in ogni caso operare nel pieno rispetto della normativa ambientale ed igienico sanitaria vigente.

## **SEZIONE B – EMISSIONI IN ATMOSFERA**

Per quanto attiene la localizzazione dei punti di emissione si deve tenere in considerazione quanto riportato nella planimetria *“Planimetria dello stabilimento con individuazione dei punti di emissione e trattamento degli scarichi in atmosfera”* di cui all'appendice III al presente allegato tecnico.

I punti di emissione convogliati derivano dalla caldaia a BTZ (punti E1, E5, E7) e dallo scrubber (E6).

Le emissioni sono dovute principalmente ai composti volatili (COV). La loro presenza è stata pressoché eliminata convogliando le correnti che li contengono in un reattore Fenton, che come la vasca di equalizzazione e trattamento, è sotto aspirazione continua. I vapori aspirati sono dapprima inviati ad uno scrubber (che lavora con una soluzione acquosa di ipoclorito di sodio) e successivamente ad un reattore a letto fisso contenente carbone attivo.

Per le altre emissioni di tipo diffuso, dato che l'impianto di che trattasi deve essere esercito in modo da non produrre emissioni dannose all'ambiente esterno e all'ambiente di lavoro, ivi compresa l'emissione di sostanze osmogene, deve essere posta attenzione alle emissioni provenienti dall'attività di trattamento preliminare, primaria e secondaria e dagli stoccaggi.

Ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 59/05, *“individuazione e utilizzo delle migliori tecniche disponibili (a costi sostenibili)”*, ed ai sensi dell'art. 270 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. si dovrà, perciò, valutare l'opportunità di realizzare il convogliamento delle emissioni in atmosfera provenienti dalle zone dove vengono svolte le attività predette.

La società, quindi, dovrà effettuare una campagna di caratterizzazione delle emissioni provenienti dalle aree predette, da effettuarsi entro e non oltre 6 mesi dalla notifica del presente atto, al fine di confermare la poca significatività delle emissioni in questione.

La società dovrà trasmettere i risultati di tale campagna all'Autorità competente, alla Sezione ARPA Lazio di Viterbo ed al Comune di Civita Castellana, corredati da apposita relazione (Reporting), allegando i relativi rapporti di prova firmati da tecnico abilitato e validati dalla Società stessa.

I risultati di tale campagna verranno valutati dall'Autorità competente, sentita la competente sezione ARPA Lazio, e, qualora i valori riscontrati risultassero significativi e ferme restando le richiamate valutazioni tecnico-economiche sulla sostenibilità dell'opera, la società dovrà convogliare le emissioni diffuse provenienti dalle aree predette in un apposito impianto di abbattimento, che si configurerà come punto di emissione convogliato.

In ogni caso, tale modifica costituirà elemento di revisione del presente atto autorizzativo.

Fermo restando quanto sopra, sono autorizzati, presso l'impianto, i punti di emissione di seguito riportati, nel rispetto dei limiti richiamati in tabella:

N. Camino	Provenienza	Portata  (Nm <sup>3</sup> /h)	Temp.  (°C)	Durata media in 24h (h)	Frequenza nelle 24h (n/g)	Totale ore anno emissi. (h)	Sostanze inquinanti	Concentraz. inquinante (mg/Nm <sup>3</sup> )	Flusso di massa (g/h)	Fattore di emiss. (g)	Altezza emiss. dal suolo (m)	Diametro camino (m)	Tipo impianto abbattimento (*)
E1	CALDAIA	4000	200	24	1	6.000	POLVERI CO NOx SO <sub>x</sub>	70 175 350 1190	280 700 1400 4760		5	0,1256	NESSUNO
E5	CALDAIA	2692	188	24	1	6.000	POLVERI CO NOx SO <sub>x</sub>	70 175 350 1190	280 700 1400 4760		8	0,38	NESSUNO
E6	SCRUBBER	1297	15	24	1	5.280	Particolato tot SOV (COT) NH <sub>3</sub>	20 50 2	100 250 10		10	-	A.U.
E7	CALDAIA	6000	138	24	1	6.000	POLVERI CO NOx SO <sub>x</sub>	70 175 350 1190	280 700 1400 4760		8	0,1256	NESSUNO
(*) C = ciclone, F.T. = filtro a tessuto, A.U. = abbattitore ad umido; A.D. = adsorbitore; A.S. = assorbitorre; P.T. = postcombustore termico.													

Per le rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, la Società dovrà, in particolare:

46. gestire l'impianto evitando per quanto possibile che si generino emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate. Nel caso in cui si verificano fenomeni rilevanti di immissioni di sostanze, anche odorigene, l'Autorità competente si riserva la facoltà di prescrivere ulteriori sistemi di contenimento e di verificarne l'efficacia attraverso la quantificazione delle emissioni con tecniche appropriate alla tipologia dell'emissione;
47. i camini per lo scarico in atmosfera degli effluenti devono essere identificati, conformemente a quanto adottato nella presente autorizzazione, mediante marcatura di colore contrastante;
48. dovrà essere garantita l'accessibilità alle prese di misura e di campionamento degli effluenti in modo tale da permettere lo svolgimento di tutti i controlli necessari alla verifica del rispetto dei limiti di emissione garantendo il rispetto delle norme di sicurezza previste dalla normativa vigente in materia di prevenzione degli infortuni ed igiene di lavoro;
49. continuare la compilazione del registro istituito e vidimato dal servizio Igiene Pubblica dell'ASL di Viterbo, su cui annotare la data e le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria eseguite sugli impianti termici. Tale registro deve essere tenuto a disposizione dell'Autorità di Controllo.

### C – EMISSIONI IN CORPO IDRICO

La localizzazione dei punti di scarico, dei sistemi di raccolta delle acque di processo, di prima pioggia e civili, nonché i punti di monitoraggio delle acque di falda, è riportata nella planimetria "Planimetria delle reti fognarie, dei sistemi di trattamento, dei punti di emissione degli scarichi liquidi e della rete piezometrica" che costituisce appendice IV al presente allegato tecnico. Presso l'impianto in questione è autorizzato n°1 scarico di acque reflue industriali (SF1) che confluisce nel fosso Lombrina.

N. Scarico	Coord. Catastali Gauss-Boaga	
	X	Y
SF1		
Coordinate geografiche UTM	4688014	33T/289211
Modalità di scarico	continuo	
Giorni/anno 365	Giorni/settimana 7	
Ore/giorno	24/giorno	
Tipologia	Acque processo	
Portata media	Giornaliera (max)	Annua (max)
m <sup>3</sup>	1200	438.000
Impianto di trattamento	Impianto trattamento acque effluenti (chimico-fisico e biologico)	

Trattamento Fanghi	SI
Misuratore di portata:	SI
Campionatore automatico:	SI

Lo scarico finale codificato SF1 deve rispettare al pozzetto fiscale prima dello scarico nel corpo recettore finale i limiti di emissione di cui alla tab. 3 all. 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Esiste, inoltre, presso l'impianto, lo scarico delle acque di seconda pioggia, non inquinate, codificato nella planimetria di cui all'appendice IV con il codice MNII.

Per le rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, la Società dovrà, in particolare:

- 50.** installare un contatore volumetrico per le acque di approvvigionamento ad uso industriale;
- 51.** mantenere la registrazione delle operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria effettuate sulle aste fognarie, pozzetti e vasche di accumulo;
- 52.** mantenere in condizioni di efficienza e di accessibilità per l'intera durata della presente autorizzazione i pozzetti di prelievo dei campioni posti sulle tubazioni di scarico sia finale che parziale; gli stessi dovranno essere individuati con apposita segnaletica;
- 53.** non modificare le condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi quando sono iniziate o sono in corso operazioni di controllo; non ostacolare le operazioni di controllo delle condizioni, in atto o potenziali, che determinano la formazione di qualunque tipologia di scarico, nonché consentire il prelievo dei campioni;
- 54.** consentire il controllo dei sistemi di misura sia dell'approvvigionamento idrico sia dello scarico delle acque;
- 55.** garantire che i sistemi di campionamento siano mantenuti costantemente funzionanti;
- 56.** individuare con apposita segnaletica e codifica i pozzetti fiscali e le prese campione;
- 57.** comunicare tempestivamente ad ARPA Lazio, sezione provinciale di Viterbo, qualunque arresto totale non programmato dell'impianto di trattamento e la rimessa a regime del medesimo nonché anomalie interne allo stabilimento che diano o possano dar luogo a situazioni particolari. In tale eventualità il gestore dovrà garantire che siano effettuate procedure volte a contenere al massimo le immissioni in ambiente idrico; in ogni caso non dovranno essere provocati fenomeni di inquinamento tali da peggiorare l'attuale situazione ambientale;
- 58.** i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti con acque prelevate esclusivamente allo scopo.

### **Acque meteoriche**

Le acque meteoriche di piazzale relative alle aree scoperte destinate alla movimentazione dei mezzi d'opera e degli automezzi che hanno trasportato i rifiuti, così come le acque di lavaggio dei piazzali, vengono raccolte nella vasca di accumulo individuata dal riferimento 61 nella planimetria in Appendice IV. È previsto per le acque di prima pioggia un trattamento specifico in discontinuo nel reattore individuato dal riferimento CHI-FIS 4 nella planimetria in Appendice II. L'effluente procede, poi, al trattamento biologico.

L'acqua di seconda pioggia viene scaricata nel fosso Lombrina.

Nel caso di sversamenti accidentali di rifiuti liquidi, il sistema di raccolta delle acque di seconda pioggia dovrà essere dotato di un blocco di sicurezza; le acque trattenute verranno gestite previa verifica secondo la normativa vigente.

59. la vasca di prima pioggia, a conclusione dell'evento meteorico, dovrà essere svuotata entro le successive 24 ore. A seguito di verifica analitica potrà essere individuato il sistema di trattamento più idoneo, comunque evitando fenomeni di diluizione con i rifiuti liquidi.

### **Acque di falda**

Per le rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, la Società dovrà, in particolare:

60. monitorare le acque di falda, nei piezometri indicati con il codice Pz1, Pz2, Pz3, ubicati come riportato nella planimetria che costituisce appendice IV al presente allegato tecnico, secondo quanto stabilito dal Piano di Monitoraggio e Controllo, di intesa con ARPA Lazio;
61. monitorare a propria cura e spese, a partire dalla data di adozione del presente provvedimento, le acque interagenti con l'attività di gestione dei rifiuti e trasmettere i dati di tale monitoraggio all'Area D2/26/03 – “Ufficio Idrografico e Mareografico Regionale” secondo le specifiche tecniche e le modalità definite dall'Area stessa;

## **SEZIONE D - RUMORE**

Non avendo il Comune di Civita Castellana provveduto alla zonizzazione acustica del territorio, e in attesa di tale adempimento, i limiti assoluti di immissione da rispettare (Classe VI “Aree esclusivamente industriali”) sono quelli richiamati nell'art. 6 comma 1 del D.P.C.M. del 01.03.91 e s.m.i. riferiti all'art. 2 tab. II del D.M. 1444/68 di seguito riportati per la zona “Tutto il territorio nazionale”:

70dB (A) (giorno) / 70dB (A) (notte)

Per le rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, la Società dovrà, in particolare:

62. nell'esercizio dell'attività di gestione dei rifiuti autorizzata, evitare gli inconvenienti derivanti dalla produzione di rumore e vibrazioni;
63. effettuare secondo le indicazioni del piano di monitoraggio e controllo riportato in allegato, una verifica dell'impatto acustico generato dalle lavorazioni in essere presso l'impianto, anche attraverso l'esecuzione di rilevamenti fonometrici. Particolare attenzione andrà data al monitoraggio acustico lungo il confine dello stabilimento per il rispetto dei limiti assoluti di immissione. Le risultanze di tali valutazioni, presentate in modo conforme ai dettami del D.M. 16/03/1998, dovranno essere trasmesse all'autorità competente, all'ARPALAZIO e al Comune di Civita Castellana;
64. nel caso in cui il Comune di Civita Castellana provveda all'approvazione della zonizzazione acustica del proprio territorio, la società dovrà attenersi ai limiti nella stessa previsti;

#### **SEZIONE E – MISURE RELATIVE ALLE CONDIZIONI DIVERSE DA QUELLE DI NORMALE ESERCIZIO**

In caso di emergenze conseguenti a sversamenti di rifiuti liquidi la Società dovrà attenersi alle seguenti prescrizioni:

65. tenere presso i siti di stoccaggio prodotti assorbenti in forma granulare, cuscini e salsicciotti a disposizione immediata del personale della squadra di pronto intervento;
66. intercettare le acque meteoriche ed invio delle stesse verso l'impianto di trattamento degli effluenti o verso eventuali altri invasi esistenti. In questo ultimo caso la Società dovrà provvedere allo smaltimento e/o trattamento delle acque reflue in conformità alla legge, una volta terminata l'emergenza;
67. mantenere in piena efficienza i sistemi di allarme e/o blocco applicati alle apparecchiature critiche per l'ambiente e/o per la sicurezza esistenti;
68. dare comunicazione, nei termini di legge, dell'anomalia o evento agli organi preposti al controllo, per eventuali ulteriori prescrizioni;
69. in caso di fermo dell'impianto, provvedere a sospendere i conferimenti da parte di terzi, e ad avviare ogni azione volta al corretto smaltimento dei rifiuti presenti in impianto.

#### **SEZIONE F - GESTIONE DEL FINE VITA DELL'IMPIANTO**

Per le rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, la Società dovrà, in particolare:

70. ripristinare, ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale e all'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'impianto,

tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio;

**71.** provvedere, in ogni caso:

- a lasciare il sito in sicurezza;
- a svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
- a rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento;

**72.** comunicare, prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, alla Regione Lazio, alla Provincia di Viterbo, al Comune di Civita Castellana ed all'ARPA Lazio un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti; l'esecuzione di tale programma è vincolato al nullaosta scritto della Regione Lazio, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione;

**73.** sino ad allora, la presente AIA deve essere rinnovata e manterrà la sua validità.



APPENDICE I



APPENDICE II



APPENDICE III



APPENDICE IV

Il Direttore della Direzione Regionale  
Energia, Rifiuti, Porti e Aeroporti  
(Dott. Luca Fegatelli)

Il Direttore del Dipartimento Territorio  
(Dott. Raniero De Filippis)